

Dalmazia, l'80 per 100; in Serbia, l'84 per 100 e nel Montenegro, il 90 per 100. In media, dunque, l'82 per 100 della popolazione jugoslava si occupa dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame, mentre il rimanente, cioè il 18 per 100, è occupato in altri campi.

Le fonti della ricchezza nazionale rimarranno ancor per lungo tempo nell'ordine esposto quali principali risorse del Paese. Condizione assolutamente necessaria è l'introduzione di sistemi di sfruttamento più razionali di quanto non siano quelli seguiti fino ad oggi.

Contemporaneamente all'incremento agricolo, procederà lo sviluppo dell'industria, ora appena nascente, ed in ispecial modo quello dell'industria agraria, forestale e mineraria, esistendo le condizioni favorevoli per dar loro uno slancio: dovizia di materie prime, abbondanti giacimenti minerari e forze idrauliche.

Lo sviluppo industriale porterà, di conseguenza, un maggiore sviluppo per i commerci nazionali, del resto già pervenuti ad un notevole grado di efficienza.

A maggior comprensione di quanto sopra esposto, è doveroso far seguire una statistica del terreno coltivato ed incolto secondo le varie categorie nelle quali è ripartito.

La Jugoslavia occupa una superficie di 24.880.500 ettari, che può dividersi, in base alla sua qualità ed alla coltura cui è destinato, come segue: